

L'attore spiega perché fa la parodia di se stesso

## Gaber difende Gaber

183  
In «Se io fossi Gaber», lo spettacolo teatrale che andrà in scena al Genovese fino al 6 gennaio, l'attore milanese fa un'intelligente parodia di se stesso.

È il suo un lavoro che ha il grande pregio di far riflettere quanti vanno a vederlo poiché è messa in scena la necessità di ognuno di distinguersi dalla massa e di esprimere così se stesso.

— Gaber, mi parla di «Io se fossi Gaber»?

«È difficile parlarne, ho scelto questo titolo perché ricordava «Io se fossi Dio» che è una delle mie canzoni più note, di più successo. È una autoparodia e già dal titolo che por-

ta il mio cognome si vede anche un dubbio di identità. È un recital a tema fisso e ruota intorno al problema del rapporto tra individuo e massa che è a mio parere uno dei problemi centrali della nostra società, dei nostri giorni».

— È uno spettacolo quindi che le appartiene profondamente?

«Sì, devo dire di sì, infatti io già nel titolo e poi ancora meglio nello spettacolo parlo di me stesso».

— È difficile portare in scena lavori come questo e se sì, perché?

«Sì, è molto difficile portare in scena un recital ma d'altronde quale spettacolo teatrale non è difficile da realizzarsi? Nel

nostro mestiere non è semplice niente e tanto meno fare la parodia di se stessi».

— Crede che il pubblico che viene a vederla riesca sempre a cogliere ciò che lei vuole dire?

«Come si fa a dirlo?, spero di sì, me lo auguro ma non ne posso avere la certezza, non si può e forse non si deve mai essere sicuri di essere stati capiti fino in fondo».

— Nel suo spettacolo lei non è solo ma ha tre giovani musicisti che l'accompagnano, me ne vuole parlare?

«Sono tre giovani strumentisti molto validi, tutti e tre genovesi, che io già

conoscevo ed ammiravo da tempo. In questo spettacolo mi sono di grande aiuto anche perché ho dato molto rilievo (come mi sembrava doveroso fare) alla parte musicale».

— Se lei «fosse Gaber» cosa avrebbe fatto?

«Sicuramente le stesse cose che ho fatto, sia nella vita privata che sul palcoscenico».

— Rimarrà qui a Genova al teatro Genovese fino al 6 gennaio e poi quali saranno le prossime città che la ospiteranno?

«Dopo Genova andrò a Savona, ad Alessandria e poi al «Lirico» di Milano».

Grazie e complimenti.

m. g. s.